

Ebola fa paura, per la Casa Bianca 'la situazione è seria'

Ue lancia l'allarme: non è ancora pandemia, ma la crisi non finirà presto

Il presidente Barack Obama doveva recarsi oggi in Rhode Island e New York a far campagna elettorale per i candidati democratici ma ha deciso di cancellare entrambi gli appuntamenti per concentrarsi sull'emergenza Ebola. Obama resterà alla Casa Bianca. La decisione è stata presa in seguito alla riunione delle agenzie dell'amministrazione coinvolte nella risposta del governo federale a Ebola.

Ebola spaventa sempre di più il mondo: in Africa il bilancio delle vittime dell'epidemia cresce sfiorando ormai i 4.500 morti, mentre in Europa e negli Usa la paura viaggia tra psicosi da contagio e casi accertati. Tra questi ultimi c'è il **secondo contagio in Texas**, negli Stati Uniti: ad essere colpita dal virus è un'altra donna: una aiuto-infermiere entrata in contatto con il "paziente zero" morto la settimana scorsa. E altri casi di Ebola, secondo il giudice della contea, **"sono una possibilità molto reale"**. Le autorità sanitarie stanno monitorando 75 persone entrate in contatto con il paziente liberiano. "La situazione peggiorerà prima di migliorare", ha sottolineato il sindaco di Dallas, Mike Rawlings.

Gli sforzi internazionali contro l'Ebola, la lotta contro Isis/Isil, un punto sulla situazione in Libia e la crisi russo-ucraina sono stati **oggetto della videoconferenza** cui ha partecipato il **Presidente del Consiglio Matteo Renzi**, con il Presidente americano **Barack Obama**, la Cancelliera tedesca Angela Merkel, il Presidente francese Francois Hollande e il Premier britannico David Cameron.

Consiglio sicurezza, risposta fallimentare - "La risposta della comunità internazionale all'Ebola ha fallito nel capire e affrontare in maniera adeguata l'entità dell'epidemia e dei suoi effetti": lo afferma in una dichiarazione il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Il presidente **Obama ha esortato i leader dei Paesi europei** a un maggiore impegno nella lotta contro l'epidemia. "Cose come queste non devono ripetersi piu'", ha detto il presidente Usa, che ha comunque precisato: "Le probabilita' di una diffusione del contagio negli Usa sono molto basse sono molto fiducioso. Ma l'epidemia deve essere attaccata in Africa".

Casa Bianca, situazione e' seria- "La situazione e' seria", come dimostra la decisione del presidente Obama di annullare i suoi appuntamenti e presiedere una riunione di urgenze con le autorità federali che si occupano di Ebola: lo ha detto il portavoce della Casa Bianca, Josh Earnest, sottolineando come per ora sia rinnovata la fiducia ai vertici delle autorità sanitarie.

Si è tenuto a Palazzo Chigi un vertice tra il ministro della Salute Beatrice Lorenzin e gli altri ministri del governo sull'emergenza Ebola. All'incontro erano presenti i ministri Lupi, Pinotti, Alfano e Mogherini. Non era invece presente il premier Matteo Renzi. Sul tavolo di discussione le misure per fronteggiare il rischio legato all'epidemia di Ebola.

Intanto **il sindaco di Padova annuncia le prime misure:** "Stiamo lavorando a un'ordinanza che vieti la dimora a Padova, anche occasionalmente, di persone provenienti da Paesi dell'area africana, se non in possesso di certificato attestante lo stato di salute". Mentre **l'epidemia preoccupa la Fao** per la conferenza a fine novembre a Roma.

Anche l'Europa lancia l'allarme. La crisi generata dall'epidemia del virus non è finita e non finirà presto: serve una risposta più potente da parte della comunità internazionale. E' il messaggio lanciato da fonti europee alla vigilia del vertice straordinario di domani a Bruxelles. **Ebola ora non è una pandemia**, perché seppur si tratti di un'epidemia grave è localizzata solo in tre Paesi. Non è come la sars che aveva coinvolto addirittura diversi continenti.

In questa fase, rendono noto fonti europee, rafforzare e **rendere più efficaci i controlli in uscita dai tre paesi focolai di ebola** è essenziale. Detto questo l'Europa non raccomanda controlli in entrata, che eventualmente sono

di competenza degli stati membri. Il compito dell'Unione è di assicurare coordinamento degli interventi e efficace scambio di informazioni. Lo rendono noto fonti europee.

Si può motivare l'invio di volontari europei a patto di offrire loro garanzie sufficienti di essere evacuati, in caso di contagio, in tempi rapidi. Per questo motivo l'Unione europea lancia un appello a tutti gli Stati membri perché collaborino anche con militari, in missione civile, negli stati flagellati da Ebola. Lo rendono noto fonti Ue, sottolineando che già alcuni Stati hanno offerto la loro cooperazione militare che entrerà in azione già dalla fine di ottobre. Ad ogni modo, le stesse fonti sottolineano che si tratta di truppe chiamate a offrire supporto logistico alle squadre mediche oltre che coordinare il servizio di rimpatrio degli infetti. L'impiego di militari europei sarà al centro del confronto al prossimo Consiglio Affari Esteri.

Se gli screening sui passeggeri degli aerei in uscita dagli aeroporti dei Paesi in cui è presente Ebola sono condotti correttamente, test anche in entrata nei Paesi di arrivo hanno "un valore aggiunto molto basso con un considerevole impiego di risorse". Lo afferma un report tecnico dello **European Center for Diseases Control** (Ecdc) pubblicato sul sito dell'agenzia. Gli screening in uscita, spiega il documento, sono concentrati su una popolazione ad alto rischio, e riescono quindi a massimizzare il valore predittivo utilizzando il minimo delle risorse. "Tutti i paesi affetti hanno implementato screening in uscita con il supporto del Cdc statunitense - si legge nel documento -. In base alla prevalenza dell'infezione in queste aree, di circa due casi per 10mila abitanti, e sulla base dell'osservazione di quello che è successo nei primi tre mesi di screening, è possibile dire che al momento la probabilità di trovare un individuo positivo è estremamente bassa. Lo dimostra il fatto che nelle 77 persone fermate su 36mila viaggiatori sottoposti a screening nessuno è stato trovato positivo". Aggiungere agli screening in uscita quelli all'ingresso, continuano gli esperti, può servire solo a trovare quei casi che dovessero sviluppare febbre durante il volo, un'eventualità ritenuta molto bassa data la lunga incubazione di Ebola.

Negli Usa la polemica cresce: il sindacato delle infermiere è sul piede di guerra. Non è stato adottato nessun protocollo nell'ospedale di Dallas per la prevenzione del virus dell'ebola. E' l'accusa lanciata dal sindacato Usa che

rappresenta tutte le infermiere del Paese contro il **Texas Health Presbyterian Hospital** dove un paziente liberiano e' morto dopo aver contratto il virus e dove ora e' ricoverata un'infermiera rimasta contagiata e c'è già il secondo caso di contagio.

Secondo la National Nurses United, diverse infermiere di quell'ospedale hanno raccontato che nei giorni del ricovero del paziente Eric Duncan regnava uno stato di confusione che ha messo in pericolo le operatrici e dove c'e' stato poca formazione su cosa fare in questi casi. "Non c'e' stata una preparazione su cosa fare con il paziente, non c'e stato nessun protocollo, non c'era sistema", ha riferito il gruppo. "I protocolli che avrebbero dovuto essere adottati a Dallas sono stati ignorati e, per quanto ne sappiamo, la cosa riguarda diversi ospedali in Usa", ha detto il direttore esecutivo della National Nurses United, RoseAnn DeMoro. "La situazione e' allarmante", ha aggiunto. Le infermiere che hanno raccontato la loro testimonianza non fanno parte del sindacato. Lo stesso gruppo si e' rifiutato poi di identificarle per "proteggerle ed evitare che possano esserci rappresaglie".

Oms, quasi 9mila casi e 4.500 morti. Si aggrava il bilancio dell'epidemia di Ebola: secondo gli ultimi dati forniti dall'Oms, il totale dei casi è salito a 8.914 e raggiungerà i 9mila entro la settimana. I decessi sono saliti a 4.447.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA